



Dai mitici Berliner l'alto lignaggio della Camerata Berlin

Rigore analitico, grande intesa stilistica e la temprata lucida di un'esperienza esecutiva d'alto lignaggio che con evidenza reca il valore e il segno dell'imponente organico

da cui, per ultima, ha tratto origine. E la Philharmonische Camerata Berlin, la più giovane compagine da camera nata dagli archi dei mitici Berliner Philharmoniker tornata a Napoli in apertura della tranche autunnale del Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica tra i fasti artistici della Reggia di Capodimonte. In programma, senz'altro il Mozart dei tre più celebri Divertimenti (K.136, 137 e 138), il Mendelssohn della Sinfonia n.10 unita alle meraviglie dell'Ottetto op.20 e il Preludio dalla Suite Holberg di Grieg regalato tra i caldissimi applausi del pubblico. Ma, anche, uno spirito del far musica d'insieme che ad ogni dettaglio ha svelato premesse ed esiti maturati in seno alla massima Orchestra di Berlino. «Come Berliner - ha spiegato infatti Romano Tommasini, archetto italiano della Camerata e membro del comitato d'onore del Maggio - cerchiamo di riportare nell'attività cameristica lo spirito interpretativo e l'esperienza della grande orchestra. Ovvero, la passione nel suonare con la delicatezza musicale e il tradizionale spirito democratico nell'elaborazione dell'interpretazione musicale».

Paola De Simone